

EXTRA

*Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi.
Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

In copertina: © Ernesto Morales

Traduzione dall'inglese di Paola Giovetti

© 2021 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2021
ISBN 978-88-3353-696-5

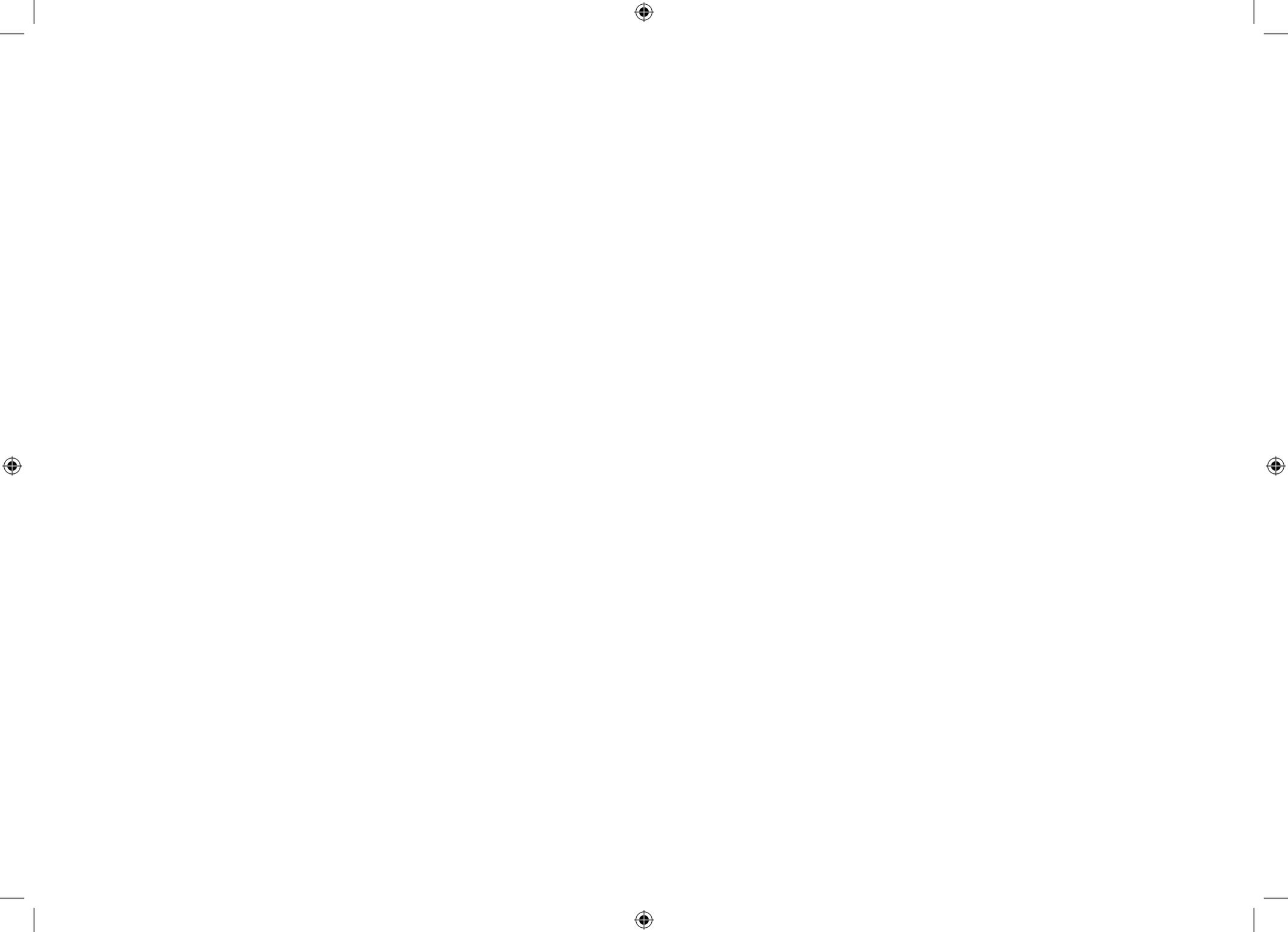


Kahlil Gibran - Ernesto Morales

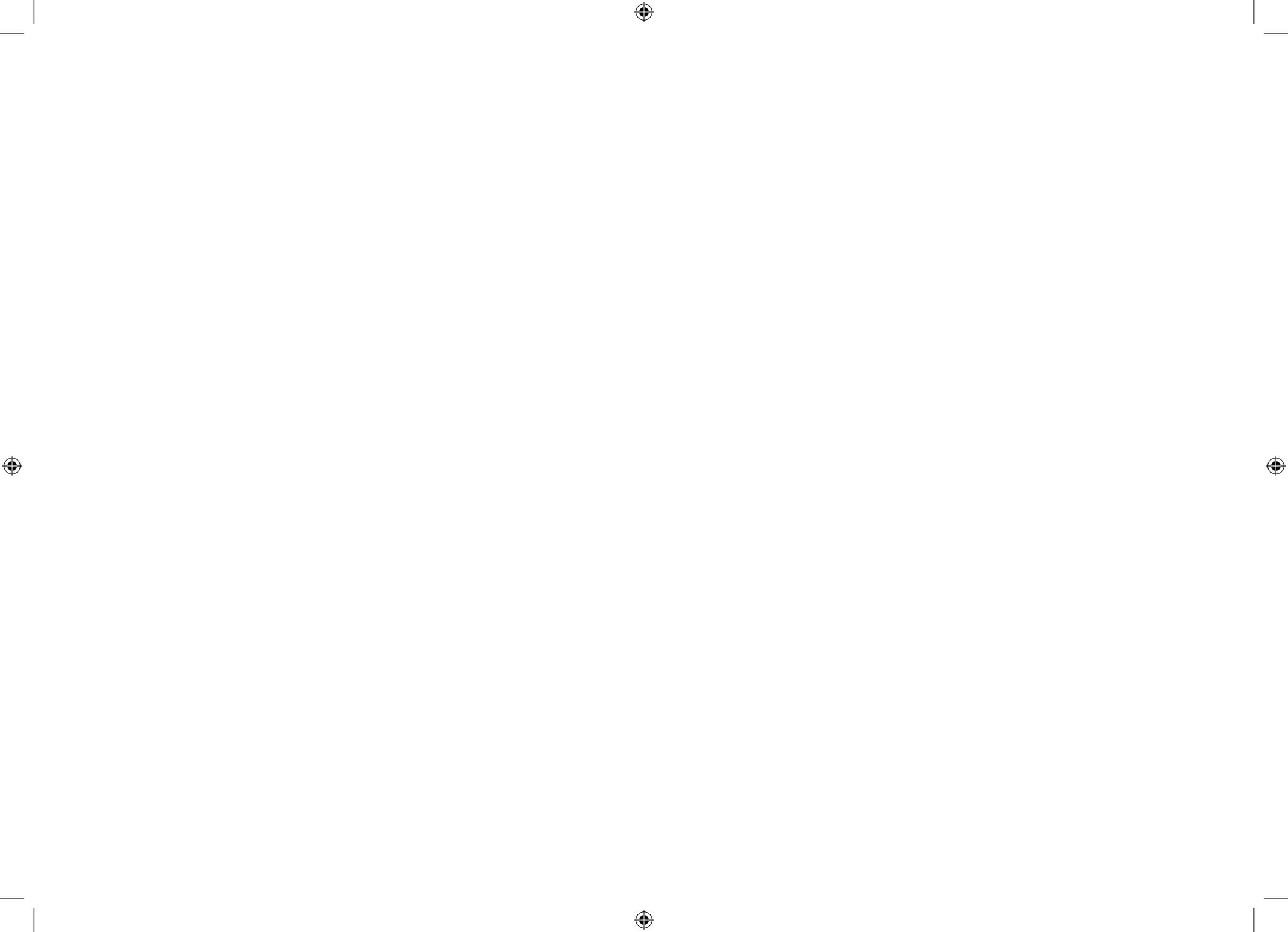
il profeta

Traduzione di Paola Giovetti





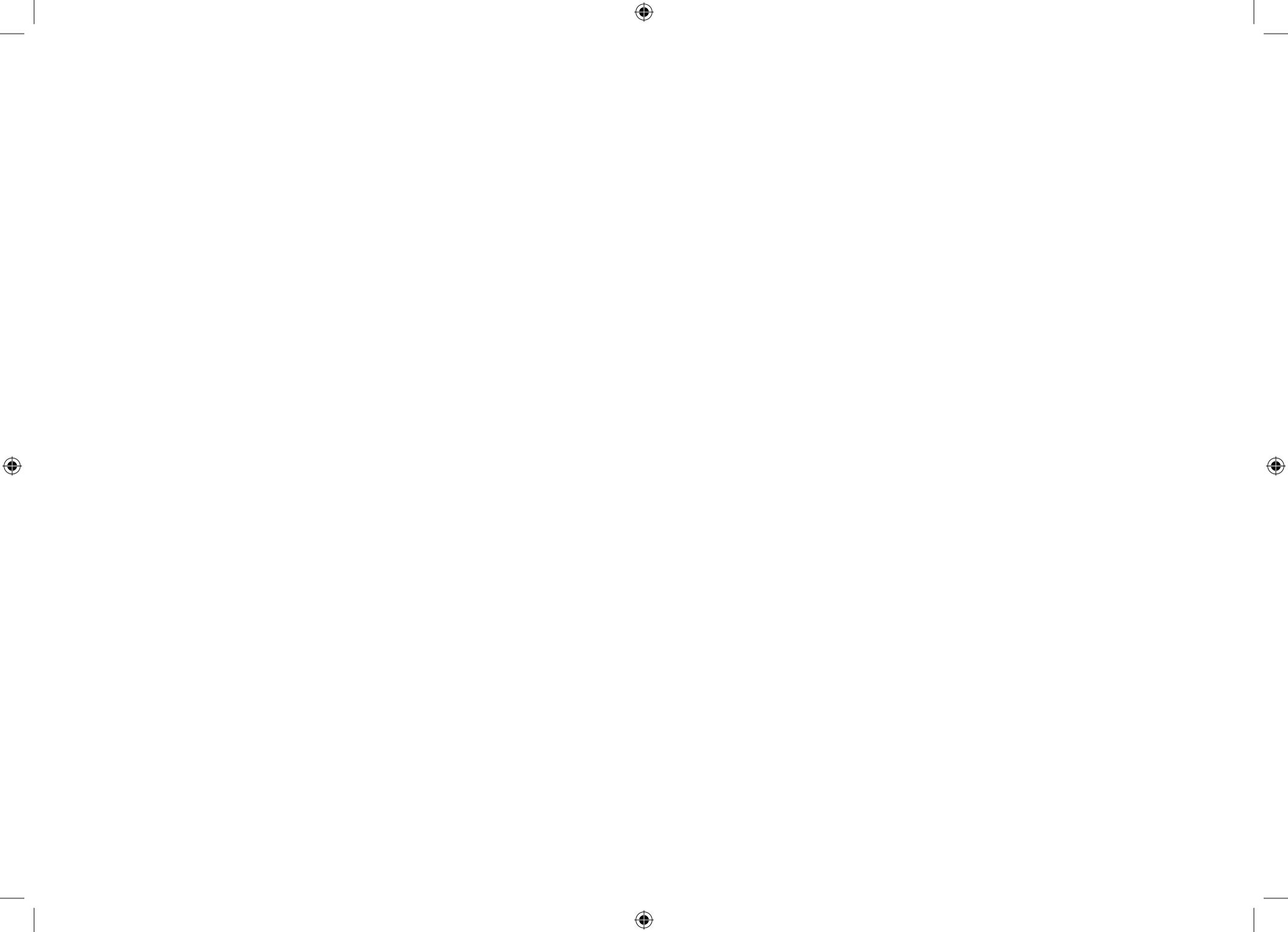
Al viaggio di Orione Rumi



IL PROFETA







Almustafa, l'eletto e il benamato, aurora del suo stesso giorno, aveva atteso dodici anni nella città di Orfaese il ritorno della nave che doveva riportarlo alla sua isola natale.

Il dodicesimo anno, il settimo giorno di Ielool, il mese dei raccolti, salì sulla collina fuori dalla città e portò lo sguardo verso il largo; e vide la sua nave arrivare con la foschia.

Allora le porte del suo cuore si aprirono e la sua gioia volò lontano sul mare. E chiuse gli occhi e pianse nel silenzio della sua anima.

Ma mentre discendeva il colle la tristezza si impadronì di lui e nel profondo del suo cuore pensò:
Come partire in pace e senza sofferenza? No, non è senza una ferita dell'anima che lascerò questa città.
Lunghi sono stati i giorni di dolore che ho trascorso tra le sue mura, lunghe le notti di solitudine.
Ma chi può senza rimpianto allontanarsi dal proprio dolore e dalla propria solitudine?

Troppo numerosi sono i frammenti della mia anima che ho disperso su queste strade, troppo numerosi sono i figli dei miei desideri che se ne vanno nudi per queste colline, e io non posso separarmene senza che ciò mi pesi e mi faccia soffrire.

In questo giorno non mi svesto di un abito, ma di una pelle che devo strappare con le mie stesse mani.
E non è un pensiero che lascio dietro di me, ma un cuore fatto dolce dalla fame e dalla sete.

Tuttavia non voglio indugiare oltre.

Mi chiama il mare, che evoca a sé tutte le cose, e devo imbarcarmi.

Poiché restare, sebbene nella notte le ore ardano, significherebbe gelare, cristallizzarsi, paralizzarsi.

Porterei volentieri con me tutto ciò che si trova qui, ma come fare?

La voce non può portare con sé la lingua e le labbra che le hanno dato le ali. Sola deve partire alla ricerca dell'etere.

E l'aquila deve volare sola e senza il suo nido al di là del sole.

Quando arrivò ai piedi della collina, si voltò di nuovo verso il mare e vide la sua nave avvicinarsi al porto, con i marinai sulla prua, uomini della sua terra.

E la sua anima gridò verso di loro, e disse:

Figli della mia antica madre, cavalieri delle onde,

quante volte avete navigato nei miei sogni! Ed ecco che arrivate nel mio stato di veglia, che è il mio sogno più profondo.

Sono pronto a partire, e la mia impazienza, dispiegate tutte le vele, attende il vento.

Un ultimo respiro di quest'aria tranquilla, un ultimo sguardo d'amore a ciò che lascio, e sarò in mezzo a voi, marinaio tra i marinai.

E tu, vasto mare, madre insonne,

solo tu sei pace e libertà per il fiume e il torrente,

un'ultima curva farà questo torrente, un ultimo mormorio in questa radura

e poi verrò a te, goccia illimitata in un oceano illimitato.

E da lontano, mentre camminava, vide che uomini e donne lasciavano i loro campi e le loro vigne e si affrettavano verso le porte della città.

E udì le loro voci chiamare il suo nome e gridare da un campo all'altro annunciandosi l'un l'altro l'arrivo della nave.

Ed egli disse a sé stesso:

Il giorno della mia partenza sarà forse il giorno del raccolto?

E il giorno della sera della mia vita sarà forse la sua aurora?

E che cosa donerò a colui che ha abbandonato l'aratro in mezzo al solco, a colui che ha fermato la ruota del suo torchio?

Diverrà il mio cuore un albero carico di frutti che io possa raccogliere e distribuire?

E le mie preghiere sgorgheranno come una fonte perché io possa riempire le loro coppe?

Sono io un'arpa che la mano dell'Onnipotente può sfiorare, o un flauto che il suo soffio può attraversare?

Io sono un cercatore di silenzi, ma in questi silenzi ho trovato un tesoro da poter offrire con fiducia?

Se questo giorno è per me quello della mietitura, in quale campo ho seminato questo grano, e in quale stagione dimenticata?

Se è veramente venuta l'ora di alzare la lanterna, non è una fiamma quella che vi brucerà.

Vuota e tenebrosa alzerò la mia lanterna.

E il guardiano della notte la riempirà d'olio e l'accenderà.

Queste cose disse con le parole. Ma molte altre non dette le custodì nel suo cuore. Perché neppure lui sapeva esprimere in parole il suo segreto più profondo.